

Il Mattinale

Roma, sabato 29 novembre 2014

We
weekend

29/11

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

PRIMA QUIRINALE, POI RIFORME

www.ilmattinale.it

BERLUSCONI

Sparito Grillo, Renzi affogato nei suoi guai, che deve subire le lezioni di D'Alema, il "Corriere della Sera" riconosce al leader di Forza Italia il ruolo chiave per disorgogliare la gravissima crisi democratica e istituzionale

CALENDARIO

Intanto si stringa l'accordo sul prossimo inquilino del Quirinale, dopo si chiuderà l'intesa sull'Italicum e le riforme costituzionali

QUIRINALE

Se il prossimo Capo dello Stato non fosse il frutto di una scelta condivisa, sarebbe per il Cavaliere una figura delegittimata

I 148 INCOSTITUZIONALI

"Libero" in prima pagina e poi dedicando una intera pagina ai 148 che occupano indebitamente il seggio alla Camera rilancia la nostra battaglia

COLPO DI STATO

Chiamasi colpo di Stato qualsiasi decisione che prescinda dalla sovranità popolare. Questo troppe volte sta accadendo dal 2011. Ora basta

ECONOMIA/1

L'Istat certifica il disastro lavoro che, dopo 9 mesi di governo, può a buon titolo chiamarsi disastro Renzi. Il numero di disoccupati, pari a 3.410.000 unità, a ottobre è aumentato del 9,2% su base annua (+286.000)

'NO TAX DAY'
(29-30 novembre)

**Basta tasse sulla
CASA!**



ECONOMIA/2

Italia dietro la lavagna. Altro che promossi. Matteo Renzi sta producendo solo recessione e deflazione, nella totale incertezza del futuro. Il 'rinvio a giudizio' da parte dell'Europa pone il nostro Paese in una condizione di subalterità, ci toglie autonomia

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

835

ADESSO VI SPIEGHIAMO PERCHÉ
IL PREZZO DEL PETROLIO DIMINUISCE

24 novembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

836

INTERVENTO DELL'ON. CARFAGNA
Nella Giornata Internazionale per l'eliminazione della
violenza contro le donne

25 novembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

837

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE
DELL'ON. CALABRIA

Singole al Senato la carica di direttore degli accertamenti scarsi
dei servizi per il lavoro e della pubblica amministrazione, nonché il numero di
impiegati della direzione dei rapporti di lavoro e dell'ufficio ispezioni e
il totale a costituzione delle società di cui, al che si è detto.

26 novembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

838

NO TAX DAY

29-30 novembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

839

PIANO JUNCKER: ECCO COSA
PENSA LA STAMPA ESTERA

28 novembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**IL LODO BERLUSCONI:
PRIMA IL COLLE, POI LE RIFORME.
E INTANTO 'NO-TAX-DAY'
PER SALVARE L'ITALIA**

Silvio, statista al centro della scena – Sparito Grillo, Renzi affogato nei suoi guai, che deve subire le lezioncine di D'Alema. Il "Corriere della Sera" riconosce al leader di Forza Italia il ruolo chiave per disgorgare la gravissima crisi democratica e istituzionale. La soluzione prospettata da Berlusconi non è solo tecnica e di buon senso, ma ha soprattutto forza morale. Nessun cinismo, ma generosa fiducia verso Renzi, nonostante le cattive prove dell'uso fattone finora da Matteo.

Scheggia impazzita sarà lei – Notiamo sommessamente, davanti a chi vuol farci passare per estremisti da zittire - vero Renzi, vero Ferrara? - che negli ultimi tre giorni il titolo del "Mattinale" è stato precisamente "Prima Quirinale, poi le riforme".

Integrale per imparare – Diamo qui l'integrale intervista di Francesco Verderami, cui il quotidiano "Corriere della Sera" dedica l'apertura della prima pagina, che per tradizione è la più "pesante" e segna la linea.

Cambiare timing – «Sono partigiano» sorride Berlusconi, nel senso che è di parte: «E partigianamente penso che prima venga l'elezione del presidente della Repubblica e poi vengano le riforme». Renzi è servito, è proprio quello che non voleva sentirsi dire. Ma visto che il premier sulla legge elettorale aveva «modificato il patto in corso d'opera», il Cavaliere ha deciso di prendersi la rivincita, e approfittando dell'imminente corsa per il Colle chiede ora di cambiare il timing: intanto si stringa l'accordo sul prossimo inquilino del Quirinale, dopo si chiuderà l'intesa sull'Italicum e le riforme costituzionali. È chiaro che non è più la stessa cosa.

Mettere in sicurezza il Colle – Il leader di Forza Italia dà la sua spiegazione «partigiana» in un ritaglio di tempo tra la rituale visita settimanale al Milan e un appuntamento «dove sto arrivando in ritardo». E il quadro che delinea, a suo giudizio, impone il cambio di programma: «Il Paese vive una situazione preoccupante che non

so quanto venga percepita fino in fondo. Siamo in un sistema politico che non è democratico, siamo in presenza di una crisi economica strutturale. E nel bel mezzo di questo contesto cade l'elezione del nuovo capo dello Stato. Perciò credo che si debba mettere subito in sicurezza la massima carica dello Stato».

Il metodo: insieme – E va fatto «insieme», ripete Berlusconi: «D'altronde, con le Camere per metà delegittimate da una sentenza della Corte costituzionale e per l'altra metà non rappresentative del reale peso delle forze politiche, credo non si possa prescindere da una scelta condivisa sul presidente della Repubblica, così da garantire un minimo di equilibrio e - mi permetto di aggiungere - di credibilità istituzionale». Traduzione: se il prossimo capo dello Stato non fosse il frutto di una scelta condivisa, sarebbe per il Cavaliere una figura delegittimata.

Non di parte né di partito – Sui motivi che hanno spinto Napolitano ad annunciare il suo addio non vuol parlare, «su certe cose al momento non sono nelle condizioni di parlare. Un giorno forse...». Piuttosto è interessato a delineare il profilo della personalità che vorrebbe vedere al soglio laico della Repubblica: «Una persona che non sia di parte, che non venga da una parte sola. Questo è il mio auspicio». Pochi giorni fa ha pubblicamente espresso la sua contrarietà a figure «di partito». Un veto che è sembrato abbattersi su esponenti del Pd come Veltroni e Fassino. «In effetti è così», risponde Berlusconi dopo aver ascoltato quei nomi. «Ma i nomi non voglio farli io». Non ce n'è bisogno. «Io spero che ci venga proposto qualcuno che possa essere votato anche da noi».

Prodi no. Amato sì – Dunque non ha senso una domanda su Prodi... «Beh, se non mi viene fatta...». Perché se gliela facessero... «Se me la facessero risponderei che Prodi già mi vuole tanto male, e quindi vorrei evitare di dire cose che potrebbero peggiorare ancor di più i nostri rapporti. Se penso al caso De Gregorio...». Il nome evoca la storia della transumanza del senatore dipietrista, che dal centrosinistra sarebbe passato al centrodestra in cambio di denaro. Di Berlusconi. «Una storia solo politica che per attaccare me è stata trasformata in un processo». No, non è su Prodi che può combaciare l'identikit per il Quirinale del Cavaliere. Mentre su Amato... «Amato invece rientra in quel profilo». Per il giurista c'è sempre una nomination di Berlusconi ogni qualvolta parte la corsa per il Colle.

Presidente di tutti – Stavolta, però, il Palazzo si prepara a una competizione senza rete, il Parlamento sembra la Jugoslavia del dopo Tito, e il rischio è che - di votazione in votazione - si incendi il Parlamento, condannando la politica alle fiamme della delegittimazione. «Proprio per evitare un simile scenario - secondo l'ex premier - sarà indispensabile trovare un candidato al Quirinale che per storia, prestigio, personalità

ed equilibrio, attiri il voto convinto dei grandi elettori. Serve un presidente della Repubblica che rappresenti il popolo italiano. Serve un presidente della Repubblica di tutti gli italiani».

Il Nazareno vale ancora se... – L'enfasi oratoria del Cavaliere è un peso che sembra gettato sulle spalle di Renzi, a cui tocca l'onere di proporre un metodo che smini il sentiero dalle vendette trasversali consumate all'ombra del voto segreto. Non è così, perché Berlusconi si riconosce nel ragionamento del premier, secondo cui «un fallimento sarebbe il fallimento di tutti»: «Renzi deve dare garanzie sul percorso. E ritengo che lo farà. Poi però servirà la responsabilità di tutti». La mano tesa verso il leader del Pd richiama al Patto del Nazareno, all'accordo «che noi di Forza Italia abbiamo stipulato sulle riforme, in modo da modernizzare il Paese, da dargli un assetto bipolare, con istituzioni capaci di funzionare, con un sistema elettorale che consenta a un governo di durare per la legislatura. In fondo, è un patto con noi stessi, visto che queste riforme il centrodestra le varò ma vennero abrogate dalla sinistra con un referendum».

Fiducia in Renzi – Quanto sia rimasto del Patto originario stretto da Renzi e Berlusconi non è dato sapere. Ma se in politica esiste la categoria della fiducia, il Cavaliere dice «ancora» di riporla verso il leader del Pd: «Io parto sempre da un atteggiamento di fiducia nei confronti dei miei interlocutori. E non ho motivo di non applicare questo atteggiamento verso il presidente del Consiglio».

No a vecchia politica – Ora però attende di conoscere la sua mossa. Ed è fortunato, visto che i Cinquestelle si sono spaccati e il Pd non potrà trovare per il Colle sponde nei grillini. «Abbiamo tutti dei problemi in casa», sospira: «Leggo anche oggi sulle agenzie di stampa dichiarazioni da vecchia politica. Politica democristiana». La rasoziata a Fitto, mentre parla di Quirinale, non la vuole risparmiare.

Francoforte in fondo al viale? – Ma evocando le divisioni in casa propria, Berlusconi ripropone il problema dei numeri necessari a formare una maggioranza per il Colle. E se la politica non ci riuscisse, sarebbe Draghi l'ultima risorsa? Perché l'identikit tracciato dal Cavaliere sembra un indizio che porta fino a Francoforte. «Mi risulta che il presidente della Bce abbia fatto sapere di non essere disponibile». Anche Napolitano, disse di non voler fare il bis, prima che il Palazzo lo richiamasse a gran voce: «Al momento per Draghi la situazione è questa».

E ora in piazza il 'NO-TAX-DAY'. Avanti Forza Italia, basta tasse, giù le mani dalle nostre case. In tutte le piazze d'Italia.

BERLUSCONI CRISTALLINO. FACCIAMO LE RIFORME, MA FORZA ITALIA NON È RENZIANA ED È CONVINTAMENTE ALL'OPPOSIZIONE DI QUESTO GOVERNO

OK RIFORME MA NON SIAMO RENZIANI, DA FI OPPOSIZIONE

"Non siamo renziani, le riforme in parlamento sono le nostre e le votiamo. Per tutto il resto siamo all'opposizione". Lo dice il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, in una telefonata fatta nel corso di una iniziativa del partito a Roma. "Non sono le riforme della sinistra sono le nostre", sottolinea Berlusconi. "E cosa dovremmo fare? Il tanto peggio tanto meglio? No, noi siamo persone coerenti, abbiamo il senso dello Stato. Se queste sono buone riforme le votiamo. E ci hanno buttato addosso di tutto. Ci sono alcuni di noi che ci accusano di essere renziani".

DOPO OK LEGGE ELETTORALE, PRONTI AL VOTO

"Resteremo in parlamento con le nostre idee e le nostre proposte per evitare che questo governo faccia troppo male all'Italia fin quando non ci sarà la possibilità di votare. E voteremo o con il Consultellum, o con l'Italicum, approvato nel modo giusto, e per quel tempo dovremo essere pronti di aver operato tra la gente, sui territori".

GRILLO STANCO, IO PIÙ IN FORMA CHE MAI

"Il partito di Grillo non si sa come va a finire, lui è stanco e io invece mi sento più in forma che mai, mi sento impegnato, responsabile" nonostante "me le hanno fatte di tutti i colori".

GOVERNO RENZI NON ELETTO, MAGGIORANZA RUBATA

Questo "governo non è stato eletto", ha "una maggioranza rubata".

ELETTORI PD EMILIA NON RICONOSCONO RENZI LEADER

"In Emilia abbiamo visto elettori di sinistra delusi con un leader che non sentono loro".

MIRACOLOSO ESSERE ANCORA AL 16%

"Miracoloso per Forza Italia essere ancora al 16%, pensate da quanto io non vado in televisione, sono sempre qui ad Arcore".

QUALCUNO VUOLE VOTO DI SCAMBIO, IO DICO NO

"Dobbiamo lasciare da parte la politica delle parole, degli slogan, delle agenzie per le agenzie che qualcuno vuole ritornare a far esistere dentro Forza Italia. Noi abbiamo detto chiaro 'no, non ci stiamo'. Noi siamo una forza diversa, quella politica delle preferenze del voto di scambio non ci appartiene".

ULTIMI 3 GOVERNI HANNO PORATO A 13% DISOCCUPAZIONE

"Gli ultimi 3 governi non eletti hanno sbagliato tutto e ci hanno portato al 13% di disoccupazione come nel '77".

CREIAMO UNA SECONDA MONETA E STAMPIAMOLA

"Presenteremo le nostre idee sull'euro, una mia idea e' quella della creazione di una seconda moneta recuperando parte della nostra sovranita' monetaria, una seconda moneta che possa essere stampata da noi e messa sul mercato e il mercato valuterà il cambio di questa moneta con l'euro. È una cosa che si puo' fare".

SALVINI UNO DEI NOSTRI GOLEADOR, NON IL LEADER

"Salvini sara' uno dei goleador del centrodestra, e' il benvenuto ma da qui a dire che Berlusconi ha scelto il nuovo leader del centrodestra ce ne passa".

148 INCOSTITUZIONALI. USARE IL LORO VOTO PER COLPI DI MAGGIORANZA SU QUIRINALE O RIFORME SAREBBE GOLPE

Noi non molliamo – “Libero” in prima pagina e poi dedicando una intera pagina ai 148 che occupano indebitamente il seggio alla Camera rilancia la nostra battaglia.

La sentenza della Consulta – Non siamo noi a dire che i 148 premiati dal Porcellum siano fuorilegge. Lo ha dichiarato la Corte Costituzionale. La quale - pur in presenza di pareri avversi di importanti costituzionalisti - li ha lasciati al loro posto per ragioni funzionali, ma delegittimandoli moralmente e politicamente. Questo implica che - almeno al di fuori delle politiche ordinarie - il loro voto non deve essere determinante. Sottolineiamo l'imperativo "non deve".

Colpi di maggioranza=colpo di Stato – Chiamasi colpo di Stato qualsiasi decisione che prescindia dalla sovranità popolare. Questo troppe volte sta accadendo dal 2011. Ora basta. Almeno non si abusi di uno stato di cose già ai limiti della sopportabilità democratica. Dunque le riforme istituzionali (legge elettorale, Senato, titolo V) e l'elezione del Presidente della Repubblica non facciano leva sulla maggioranza basata sui 148 abusivi.

Consultellum – Oggi resta la soluzione più accettabile, e già in sé autoapplicativa, ed in grado di dar forma ad una prossima legislatura davvero costituente.

DATI DISOCCUPAZIONE CERTIFICANO DISASTRO RENZI. IL PREMIER RINVIATO DALL'EUROPA. PROCESSO A MARZO E SI METTE MALE

Sbugiardiamo le invenzioni del premier nel pantano – Tutta la giornata di ieri è stata caratterizzata dalla parte di Renzi in un continuo tentativo di truccare pateticamente i numeri inesorabili che certificano il suo fallimento. Ogni volta il gioco dell'inganno è stato smascherato dal presidente dei deputati di Forza Italia, Renato Brunetta. Qui forniamo i dati che documentano il disastro Renzi.

Inesorabile Istat – Mentre al Senato il governo Renzi pone la questione di fiducia sul Jobs Act, l'Istat certifica il disastro lavoro che, dopo 9 mesi di governo, può a buon titolo chiamarsi disastro Renzi. Il numero di disoccupati, pari a 3.410.000 unità, a ottobre è aumentato del 9,2% su base annua (+286.000). E il tasso di disoccupazione è pari al 13,2%, in aumento dell'1% rispetto a un anno fa. La disoccupazione giovanile è al 43,3%.

Chieda scusa – Il presidente del Consiglio dovrebbe chiedere scusa alle famiglie e ai giovani italiani. Altro che #lasvoltabuona. Altro che 'Facciamo presto'. Altro che Jobs Act. Mai così male dal 1977, da quando esistono le serie storiche dell'Istat. E le previsioni non lasciano intravedere nulla di buono: continuerà ad andare sempre peggio, per il lavoro in Italia e per Matteo Renzi.

Brutta giornata per Matteo Renzi – Dopo la mazzata dell'Istat sulla disoccupazione record in Italia, arriva la mazzata della Commissione europea: 'rinvio a giudizio' per i conti pubblici. Dalle prime indiscrezioni relative alle valutazioni dell'Europa sulla Legge di stabilità di Matteo Renzi si possono trarre 2 conclusioni.

Tempesta finanziaria in arrivo – 1) La politica economica del governo italiano ha prodotto diffidenza da parte degli osservatori internazionali e incertezza nel paese, che non potranno che tradursi in un giudizio di diffidenza da parte dei mercati. Si

fanno sempre più insistenti le voci di tempesta finanziaria in arrivo sul debito sovrano del nostro paese.

Semestre italiano disastroso – 2) L'Italia che, anche in virtù del semestre di presidenza dell'Ue, avrebbe dovuto assumere un ruolo traente, dinamico e di leadership, in realtà è stata messa sotto osservazione da parte della Commissione europea, sotto tutela e sottoposta a feroci critiche.

In 3 parole: dietro la lavagna – Altro che promossi. Matteo Renzi, che voleva garantire la certezza della crescita in Italia, in realtà sta producendo solo recessione e deflazione, nella totale incertezza del futuro. Il 'rinvio a giudizio' da parte dell'Europa, conseguenza della politica economica sbagliata del governo, pone il nostro paese in una condizione di subalternità, ci toglie autonomia, ci toglie libertà: restringe la nostra sovranità nazionale. Bel risultato”.

Ridicolo e paradossale – Come prevedibile, il ministero dell'Economia e delle finanze canta vittoria dopo la pubblicazione del giudizio della Commissione europea sulla Legge di stabilità del governo italiano. Ma questo canto è semplicemente ridicolo e paradossale, visto che la Commissione sospende il giudizio per l'Italia e lo rimanda a marzo 2015, quando – scrive – il governo fornirà finalmente i dettagli del programma di riforme strutturali annunciato.

Padoan vigili, please – Il professor Padoan controlli meglio i suoi collaboratori prima di diffondere note surreali, perché ne va della sua credibilità. Se il giudizio della Commissione europea è, di fatto, negativo, è bene dirlo con serietà e senso della realtà, perché questo certifica l'affidabilità dell'intero governo e del suo ministero. Non è travisando i fatti che si aumenta il prestigio dell'esecutivo italiano e della sua politica economica.

Dire la verità, please – Molto meglio dire le cose come stanno, ed essere così credibili, piuttosto che creare bolle. A questo ci pensa già il presidente Renzi. In questo momento l'Italia ha bisogno di tutto, tranne che di falsificazioni della realtà.

BRUNETTA, NOTA TECNICA PER CAPIRE L'IMBROGLIO

Cherry picking? Non è stagione di ciliegie – Carissimi Renzi, Poletti, Delrio, per favore non giocate con le statistiche. Ci fate una brutta figura, e soprattutto finite per prendere in giro gli italiani, già abbastanza depressi dalla crisi. Per favore, Renzi, Poletti, Delrio, non fate “cherry picking”, vale a dire: scegliere le ciliegie, commentando solo i dati che suonano bene. Non è serio.

Oggi avete giocato con la sovrapposizione dei dati trimestrali e dei dati mensili. Sovrapposizione che produce una visione distorta del mercato del lavoro. Nel passato, infatti, si è più volte raccomandato l'Istat di non creare questa confusione, che fa interferire il dato congiunturale con quello a medio termine. Mi si scusi il tecnicismo, ma quando ce vo' ce vo'.

Peraltro, il dato mensile è un dato “destagionalizzato”, mentre quello trimestrale è “non destagionalizzato”.

La raffigurazione del mercato del lavoro offerta oggi dall'Istat sul terzo trimestre 2014 in termini di occupati è comparata al terzo trimestre 2013. Fin qua tutto corretto. Si deve ricordare, però, che nel trimestre preso in considerazione si è determinata una componente di crescita dell'occupazione particolarmente vivace, che ha premiato questo confronto (e anche quello rispetto al trimestre precedente).

Nel terzo trimestre (luglio-settembre) 2014, infatti, gli occupati sono aumentati di 122.000 unità rispetto all'anno prima. Tale aumento è dovuto a: + occupati dipendenti permanenti di 19.000 unità; + occupati dipendenti a termine di 152.000 unità; meno occupati indipendenti di 49.000 unità.

Tuttavia, il dato di occupazione di ottobre (ultimo disponibile, rilevazione mensile) è particolarmente negativo. Vi è un crollo di occupati di 55.000 unità, per cui torniamo ai livelli dell'estate. Sulla base di questi dati, dall'avvento del governo Renzi gli occupati sono cresciuti di circa 20.000 unità, e sono sostanzialmente invariati su base annua. Cioè non è cambiato assolutamente nulla. Altro che trionfalismi, altro che 122.000 occupati in più.

Se guardiamo al dato dei disoccupati, poi, il quadro è estremamente negativo. Tra il terzo trimestre 2013 e il terzo trimestre 2014 le persone in cerca di lavoro sono aumentate di 166.000 unità (raggiungendo quota 3 milioni e 10.000 unità): + disoccupati ex occupati di 51.000 unità; -ex inattivi di 19.000 unità; + 134.000 persone in cerca di prima occupazione.

E' una fotografia perfetta di quello che sta avvenendo sul nostro mercato del lavoro: crescita del numero di disoccupati che hanno perso precedenti lavori a seguito delle

crisi industriali; crescita delle persone in cerca di una prima occupazione, che potrebbero essere associate da un maggiore bisogno e anche all'effetto del provvedimento denominato "Garanzia Giovani", che per paradosso sta aumentando il numero di disoccupati, in particolare tra i giovani (effetto aggiuntività).

Dato aggravato. Il dato risulta confermato anche dal dato mensile. La disoccupazione si aggrava e anzi sfonda la quota del 13%.

Infine, tra gennaio e ottobre 2014 sono state autorizzate dalle aziende 940 milioni di ore di cassa integrazione, pari a 500-600 mila disoccupati equivalenti. Insomma, un disastro. Nulla per cui rallegrarsi, neanche un po'.

Per quanto riguarda il futuro, un'operazione verità dovrebbe dire che se, come è stato più volte affermato dai principali istituti di previsione, per l'effetto trascinarsi negativo del 2014, in Italia la crescita del Pil continuerà a essere piatta anche nel 2015, i dati sulla disoccupazione continueranno ad essere negativi e in aumento anche per tutto il prossimo anno, perché, come dovrebbe essere noto agli esponenti del governo, il miglioramento dei livelli occupazionali si manifesta solo dopo una crescita costante e duratura (almeno 4 trimestri) dell'economia.

Miglioramenti? Forse dal 2016. Poiché in Italia non è prevista crescita del Pil almeno fino a fine 2015, se mai il miglioramento occupazionale ci sarà, questo non comincerà che a fine 2016.

Ecco, da un governo serio e responsabile ci si aspetterebbero queste valutazioni. Ne saranno mai capaci Renzi, Poletti, Delrio e compagnia cantante?

GRILLO E' STANCHINO. E D'ALEMA FA IL VINO

Stanchino – Grillo crede di essere una creatura mitologica e si paragona a Forrest Gump. Non crediamo si tratti di autoironia. Infatti Forrest Gump dopo la strana, trascinate corsa, si ferma, non nomina un direttorio in stile Robespierre. Non si mette a ghigliottinare la gente. Vedremo che fine farà. Il Cannibale alla fine mangia se stesso. L'antipolitica si è girata contro l'antipolitico. Contrappasso meraviglioso.

Gallipoli – Massimo D'Alema dà lezioni da filosofo della storia. Si crede Margareth Thatcher da Gallipoli. Gli viene meglio il vino della filosofia, speriamo per i suoi investimenti.

ITALIANI ALL'ESTERO:

L'INGIUSTIZIA DELLA PRIMA CASA

Vittorio Pessina, Coordinatore degli Italiani all'Estero per Forza Italia, ha intenzione di porre fine all'equiparazione della casa lasciata in Italia dagli iscritti ai registri AIRE a una casa di vacanza

A seguito della grave crisi economica, che ha colpito la nostra nazione, un numero elevatissimo di cittadini italiani è emigrato all'estero anche e soprattutto negli ultimi anni, incrementando il numero dei connazionali iscritti all'AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero).

Nell'anno 2012 hanno lasciato il Paese 78.941 italiani, nell'anno 2013 tale numero è aumentato fino a raggiungere i 94.124 emigrati e lo stesso trend si sta verificando anche nell'anno in corso. Al 1.mo gennaio 2014 (dati ISTAT) i connazionali emigrati e regolarmente iscritti all'AIRE erano infatti 4.482.115, dati che indicano quale importanza si debba dedicare, in sede legislativa, ai nostri concittadini residenti oltre frontiera.

Italiani troppo spesso considerati "italiani di seconda classe", salvo quando occorre infilare le mani nelle loro tasche. Come accade nel caso delle tasse sulle abitazioni lasciate in Italia dagli iscritti ai registri AIRE.

Chi emigra, infatti, si lascia alle spalle in primo luogo una casa: spesso il luogo in cui è cresciuto, ha maturato i suoi affetti, ha messo in piedi la propria famiglia. Casa in cui torna spesso per esercitare i propri diritti civili: il voto alle elezioni amministrative, il rilascio della Carta d'Identità o il passaporto.

Ebbene, dal 1993, quando ancora c'era la vecchia ICI, si è sempre riconosciuta alle case lasciate in Italia da chi emigrava all'estero la qualifica di "prima casa".

Il tutto cambia improvvisamente con il Governo Monti e il Decreto Salva Italia. Tale Decreto si dimentica inizialmente (e clamorosamente) dei cittadini italiani iscritti all'AIRE e la successiva Legge di conversione introduce, bontà sua, la "facoltà" alle Amministrazioni Comunali di "prevedere" la equiparazione ai fini IMU delle residenze dei cittadini emigrati all'estero alle prime case dei residenti in Italia. Nei fatti, quasi nessuno ha previsto tale equiparazione: e così queste

case passano ad essere considerate, e tassate, al pari di un appartamento frontemare o di uno chalet in una zona sciistica.

Con la impressionante crescita della pressione fiscale sulle seconde case che si sta verificando in questi ultimi anni le normativa sulle tasse e imposte municipali viene vissuta dai nostri concittadini emigrati al pari di una vera e propria “pugnalata alle spalle” dallo Stato che non ha saputo garantire un diritto fondamentale quale quello al lavoro e che li considera italiani solo nel momento di dover votare o di dover pagare le tasse.

La situazione è migliorata solo parzialmente con la legge EXPO del 23 maggio 2013, in cui era prevista la reintroduzione dell'obbligo per le Amministrazioni Comunali di considerare le case dei residenti all'estero AIRE come prime case anche nel calcolo delle aliquote IMU.

Ciò è stato previsto solo per i pensionati, dimenticando completamente tutti i connazionali attivi lavorativamente, la categoria che più frequentemente emigra all'estero.

Il senatore Vittorio Pessina, coordinatore degli Italiani all'Estero per Forza Italia, avanzerà in sede legislativa la seguente proposta: abolire quella parte della legge EXPO in cui l'equiparazione della casa lasciata in Patria alla prima casa è prevista per i soli pensionati, al fine di non penalizzare i nostri concittadini **non pensionati** in possesso di una prima casa in Italia.

All'approvazione di tale modifica le Amministrazioni Comunali dovranno considerare obbligatoriamente estesi a tutti i nostri connazionali iscritti all'AIRE i benefici riguardanti la prima casa, senza distinzione tra pensionati o cittadini attivi, e soprattutto, senza penalizzazioni per chi è emigrato all'estero in cerca di lavoro.

Sen. VITTORIO PESSINA
Coordinatore degli Italiani all'Estero
per Forza Italia

‘NO TAX DAY’
(29-30 novembre 2014)
BASTA TASSE SULLA CASA!

"NO TAX DAY"

BASTA TASSE SULLA PRIMA CASA
TORNIAMO A BERLUSCONI!

sabato 29 novembre, ore 15,30
Piazza San Fedele, Milano

ANCHE TU CON SILVIO
#BastaTasseSullaCasa

www.forzaitalia.it



Per approfondire leggi **IL MATTINALE SPECIALE**
'NO TAX DAY' www.ilmattinale.it

IIM

BASTA TASSE SULLA CASA!



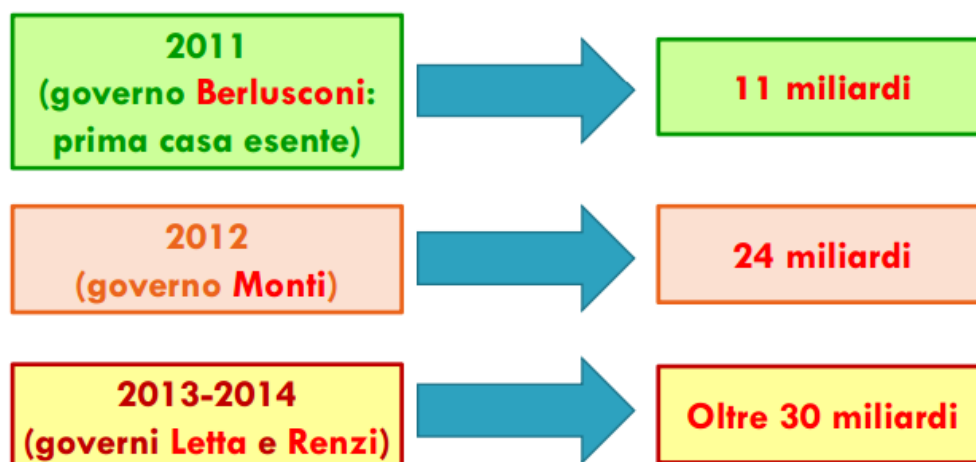
BASTA TASSE SULLA CASA!

**Torniamo all'Imu di Berlusconi:
PRIMA CASA ESCLUSA**

Cancelliamo 3 anni infami di patrimoniali sulle famiglie italiane	Diamo fiato alle famiglie e rilanciamo l'edilizia	Riduciamo di 20 miliardi la pressione fiscale sugli immobili
--	--	---



GETTITO DA TASSAZIONE IMMOBILI



Un aumento di **20 miliardi**, tutti gravanti sulle tasche degli italiani, che noi dal 2015 vogliamo restituire

PER GLI ITALIANI UNA PATRIMONIALE DA 30 MILIARDI GRAZIE MONTI, GRAZIE LETTA, GRAZIE RENZI

PER GLI ITALIANI UNA PATRIMONIALE
DA QUASI 30 MILIARDI
GRAZIE MONTI, GRAZIE LETTA,
GRAZIE RENZI



Tassazione del **risparmio** e tassazione
della **casa**:
una stangata da quasi **30 miliardi** negli
ultimi **3 anni**.
È il **costo della non democrazia** dei
governi Monti, Letta e Renzi



Tassazione sulla casa

Il gettito derivante dalla tassazione degli immobili è passato da 11 miliardi con Berlusconi nel 2011 (prima casa esente) a oltre 30 miliardi nel 2014 dopo i governi Monti, Letta e Renzi: **un aumento di 20 miliardi, tutti gravanti sulle tasche degli italiani**



Tassazione del risparmio

Dal 2011 (governo Berlusconi) al 2014 (dopo i governi Monti, Letta e Renzi), il **gettito derivante dalla tassazione del risparmio** è passato da 6 miliardi a 13,3 miliardi di euro: un aumento di **7,3 miliardi** di euro



Ne deriva un **aggravio fiscale su immobili e risparmi** degli italiani pari a quasi **30 miliardi** di euro in 3 anni. Una patrimoniale bella e buona. **Grazie Monti, grazie Letta, grazie Renzi**

DOVE IL FISCO È CIVILE LA COSTITUZIONE IMPEDISCE DI TASSARE LA CASA

DOVE IL FISCO È CIVILE...



“Dove il fisco è civile, tassare la casa come avviene in Italia non sarebbe possibile perché la Costituzione lo impedisce”

“L'imposta sul patrimonio può aggiungersi alle normali imposte sui redditi solo nella misura in cui il contribuente disponga ancora, dopo il pagamento dell'imposta, di una parte del proprio reddito”



“Secondo gli studi di Confedilizia, nel 2012 per raccogliere 24 miliardi di tasse è stata causata una perdita di valore degli immobili da 1.000 a 2.000 miliardi di euro”

DOVE IL FISCO È CIVILE...



“Sono patrimoniali tutte quelle tasse che non colpiscono un reddito, ma un bene”

“Come appunto la casa, che in molti casi non produce alcun reddito, o addirittura è solo un costo”



“La casa, da simbolo di sicurezza, sta diventando un incubo da cui fuggire”

TASSE SULLA CASA: L'ANALISI ALLARMANTE DEL 'SOLE 24 ORE'

Il Sole **24 ORE**

www.ilsolo24ore.com



Il mix Imu-Tasi spinge il prelievo a livelli record - Roma e Siena tra i Comuni più colpiti

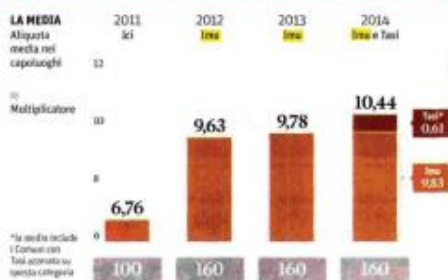
Immobili, la mappa delle città più tassate

Secondo case, negozi e capannoni: conto triplicato rispetto all'Ici



La **TASSAZIONE SULLA CASA** è insostenibile. A confermarlo *il Sole24Ore* che, conti alla mano, descrive uno scenario a dir poco allarmante: **la pressione fiscale sugli immobili aumenterà per il terzo anno di fila arrivando a triplicare gli importi rispetto al 2011**

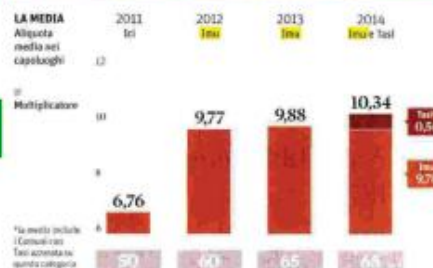
CASA AFFITTATA



Case in affitto: aumento del 54,5%. Da un'aliquota media del 6,76 per mille con Berlusconi a un'aliquota media del 10,44 per mille nel 2014

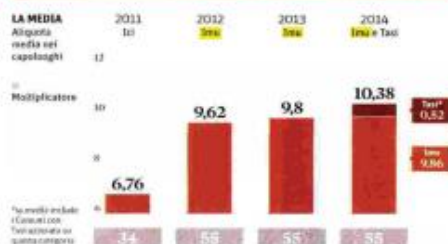
Capannoni: aumento del 53%. Da un'aliquota media del 6,76 per mille con Berlusconi a un'aliquota media del 10,34 per mille nel 2014

CAPANNONE

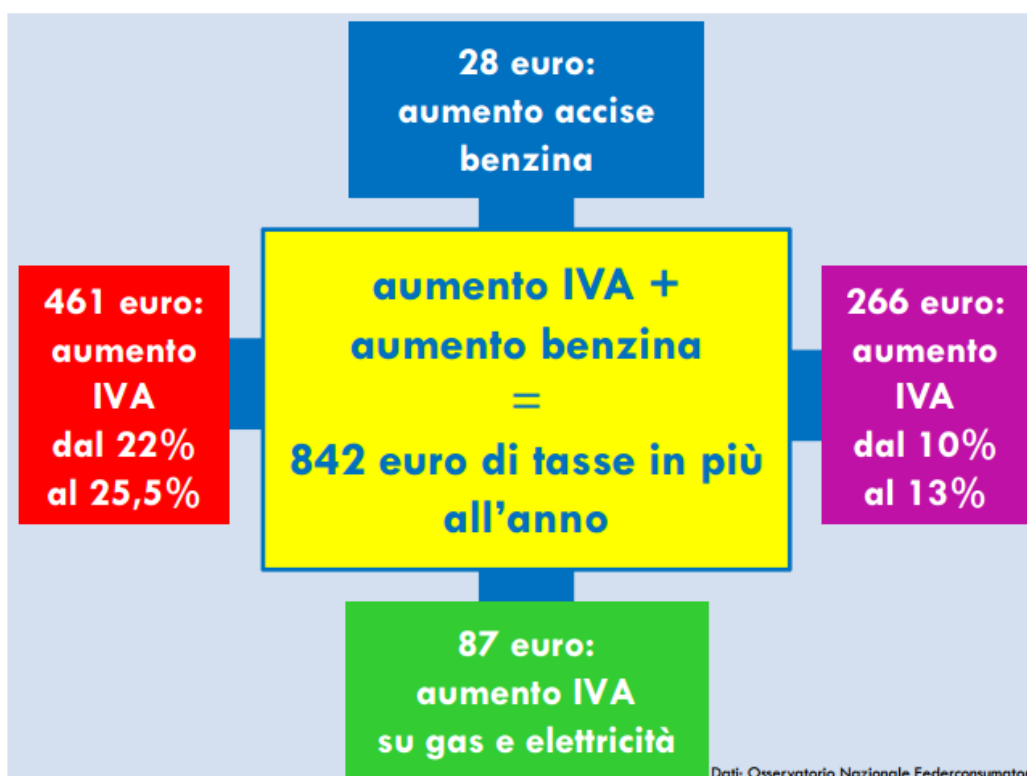


Negozi: aumento del 53,5%. Da un'aliquota media del 6,76 per mille con Berlusconi a un'aliquota media del 10,38 per mille nel 2014

NEGOZIO



**OSSERVATORIO NAZIONALE
FEDERCONSUMATORI:
AUMENTO IVA E BENZINA = 842 EURO
DI TASSE IN PIÙ**



**NO all'aumento di
Iva, benzina e accise
per 51,6 miliardi
in 3 anni
contenuto nella
Legge di stabilità
di Matteo Renzi**

TUTTE LE TASSE DI MATTEO RENZI

TASI	Aumento aliquota Tasi dello 0,8 per mille su tutte le tipologie di immobili
TARI	Nessun tetto per i Comuni nella determinazione della TARI (imposta sui rifiuti)
RISPARMI	Aumento della tassazione sul risparmio dal 20% al 26% (inclusi conti correnti e depositi postali)
IRAP	Ampliamento delle categorie di imprese soggette all' Irapp
IRPEF	Riduzione delle detrazioni Irpef per i redditi superiori a 55.000 euro
PENSIONI	Aumento della tassazione sui Fondi pensione dall'11% al 20%
TFR	Aumento della tassazione del Fondo TFR dall'11% al 17%
PROFESSIONISTI	Aumento della tassazione sulle casce previdenziali dei professionisti dal 20% al 26%
POLIZZE VITA	Introduzione della tassazione dei proventi corrisposti ai beneficiari di polizze vita
TRASPORTO AEROPORTUALE	Aumento della tassazione sui diritti di imbarco nel trasporto aeroportuale
CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA: aumento della pressione fiscale per 51,6 miliardi in 3 anni	Aumento dell' Iva dal 10% al 13% e dal 22% al 25,5%
	Aumento delle accise su alcool e bevande alcoliche + tabacchi + benzina + prodotti energetici ed elettricità

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

**Lunedì 24/Martedì 25/Mercoledì 26
novembre 2014**

1. **Lunedì 24 novembre: ELEZIONI REGIONALI** – *Forza Italia ai minimi per troppo senso di responsabilità e per le catene alla libertà di Berlusconi* p.21
 2. **Lunedì 24 novembre: RIFORME** – *Il risultato dimostra che il NazaRenzi è un rischio gravissimo* p. 26
 3. **Lunedì 24 novembre: LEGGE DI STABILITÀ** – *L'Europa rimanda il giudizio sulla legge di stabilità a firma Renzi-Padoan* p. 29
 4. **Martedì 25 novembre: FORZA ITALIA** – *La strategia per la ripartenza. Il rilancio di Forza Italia essenziale per la democrazia* p. 30
 5. **Martedì 25 novembre:: ELEZIONI REGIONALI** – *Analisi. Perché la Lega è essenziale componente del centrodestra, ma se prende la leadership farà vincere Renzi* p. 32
 6. **Mercoledì 26 novembre: IL 'P' CONTRO IL 'D'** – *La fine del Pd. Jobs Act. Le spaccature dentro il partito di Renzi dicono che la maggioranza non c'è* p. 35
 7. **Mercoledì 26 novembre: FORZA ITALIA** – *La genialità e il realismo di Berlusconi ribaltano il tavolo della sconfitta* p.37
 8. **Mercoledì 26 novembre: COLLASSO DEMOCRATICO** – *I 148 deputati incostituzionali che Renzi vuole usare per cambiare la Costituzione a colpi di maggioranza* p. 39
- GRANDE SUCCESSO** di **“UN GOLPE CHIAMATO RATING”** in edicola con “Il Giornale” p. 41
- Le vignette della settimana** p. 42
- Per saperne di più* p. 47

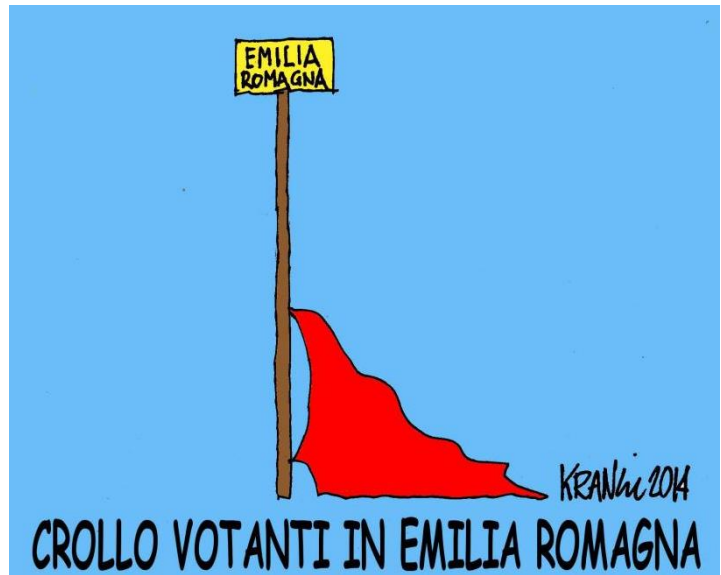
(1)

Lunedì 24 novembre

ELEZIONI REGIONALI

Forza Italia ai minimi per troppo senso di responsabilità e per le catene alla libertà di Berlusconi. Bisogna non solo essere opposizione ma anche apparirlo. Renzi è sgonfio e canta la vittoria del gambero. L'astensionismo figlio dell'assenza percepita di una forza moderata. Lettera alla Lega, uniti per vincere, da sola tu vai forte ma fai perdere il centrodestra

La tentazione è cominciare con **due formule consolatorie**. La prima: **Renzi si è sgonfiato**. La seconda: mal comune mezzo gaudio, **ha vinto l'astensione, non il nostro avversario**. Cose vere, verissime, e le analizzeremo. Ma compiacerci di queste osservazioni sarebbe disonesto verso noi stessi e la nostra gente. Che è ancora nostra, anche se non è andata a votare o ha cambiato negozio perché teme che Forza Italia sia diventata una sottomarca della concorrenza, una linea B del medesimo renzismo.



Come si sarà notato, abbiamo già cominciato a fare un discorso di verità su noi stessi. Preferiamo guardare la realtà, perché non ne abbiamo

paura. Non abbiamo bisogno di farci il lifting sull'occhio nero per fingere di aver schivato il colpo. Non siamo mica morti, e questa era una partita di precampionato, senza offesa per le due Regioni implicate nel voto. **Una lezione per ripartire. Anzi siamo già ripartiti.** Segniamoci una data, la prima risposta a questi risultati: **29 novembre, NO TAX-DAY**, dovunque in Italia.

L'astensionismo è il nostro vasto campo di semina e mietitura.

Sono stati a casa i moderati che non hanno percepito la nostra offerta e la nostra presenza, capace di contemperare protesta e proposta, valori di sicurezza e di giustizia. Com'è potuto accadere?

Queste elezioni sono cadute dopo mesi in cui Forza Italia e il suo leader hanno impegnato tutto il senso di responsabilità del mondo per tenere insieme il Paese, cercando di stabilire con l'avversario le regole del gioco politico per cui sia possibile governare sul serio, e la competizione sia leale, superando la guerra civile fredda che dura in Italia da vent'anni ed ha per bersaglio Berlusconi e i suoi.

Tutto questo – ne eravamo ben consapevoli – avrebbe significato pagare un prezzo di impopolarità in presenza di una crisi che spinge a proteste forti e senza sconti. Ma la posta era essenziale per il bene comune.

La nostra opposizione dura e sostanziale, puntuale e propositiva, è stata fatta passare per finzione scenica da chi aveva l'interesse, da destra e da sinistra, a far credere fossimo succubi di Renzi. Balle. Panzane. Bugie. Sono (o erano?) piani diversi. Quello di un accordo sulle legge elettorale e le riforme istituzionali è (oppure era?) la premessa senza cui non esiste pacificazione.

È, dovrebbe essere così... **Il Nazareno non doveva essere il passe-partout in mano a Renzi per entrarci in casa e svaligiare la nostra buona fede e le speranze dei nostri elettori.**

Così, lo stiamo scoprendo in queste settimane, lo hanno inteso tanti intorno a Renzi. Temiamo con l'avallo del premier fiorentino.

Vedremo se nelle prossime giornate, nelle prossime ore, manterrà le sue pretese leonine. Di certo si accorgerà presto che il leone non è lui ma Berlusconi.

Non accampiamo scuse di comodo, se non siamo stati capiti. Diciamo pure che questa è una lezione utile. In presenza di un incantatore di serpenti come Renzi non basta più essere quello che siamo, e **non abbiamo mai smesso di essere, ma come la moglie di Cesare dobbiamo anche apparirlo. Evitando qualsiasi pretesto di confusione per il comodo degli avversari e degli alleati.**

Non abbiamo amici tra i mass media. È una vita che la categoria dei giornalisti, al seguito dei rispettivi editori, sta a stragrande maggioranza con la sinistra.

Fedeli al punto – pur di fare un piacere a Renzi – di creargli a destra una alternativa che gli consenta di vincere facile e destinata alla sconfitta, cioè **Salvini**.

Abbiamo anche noi dato una mano: scegliere un bravo candidato leghista, come di certo era Alan Fabbri, nella certezza che comunque non avrebbe vinto, significava prenotare il sorpasso della Lega, stante il momento sociale e l'impegno generoso di Forza Italia nelle riforme concordate con il Pd (e tradite dal medesimo scientemente, anche per favorire la Lega).

L'unico che ha dimostrato di saper stracciare il copione preconfezionato dei mass media, capovolgendo la comunicazione a suo favore, è stato **Berlusconi**. Che **in questa campagna (avete in mente le catene?) non ha potuto impegnarsi né andare sui territori. Vedi alla voce golpe politico-giudiziario.**



Ai nostri amici della Lega diciamo: il centrodestra deve poter governare presto, e questo è possibile se non si corre da soli, in costante gioco di discredito verso il leader naturale dei moderati e il partito che li rappresenta.

E veniamo agli altri, a **Renzi** cioè. **E' patetico che oggi canti la vittoria del gambero**. Aveva proclamato se stesso come trionfatore alle europee, ricavandone un mandato politico.

Ora per onestà dovrebbe prendere atto che i cittadini si sono stufati di lui. Non è il vento nuovo che porta la primavera, il suo chiacchiericcio ha stufato.

È vero quello che scrive Stefano Folli, che hanno perso sia la politica sia l'antipolitica. Ma a ben guardare chi in questi mesi ha occupato manu militari i mass media interpretando il ruolo sia della politica che del suo supremo rottamatore.

La risposta è ovvia.



L'astensionismo è frutto di una stanchezza antica per la politica cui si è aggiunta quella nuova nei confronti del chiacchiericcio senza fine e senza drammaticità di Renzi. Stia sereno Renzi.

Vada avanti così. Noi per fortuna non siamo tranquilli, non siamo sereni.

Tutte le voci di Forza Italia



TOTI: “Ognuno si assuma la sua fetta di responsabilità e tutti insieme cerchiamo la strada per risolvere i problemi”.

FITTO: "Serve un'opposizione che sfidi il Governo in positivo predisponendo e organizzando una chiara alternativa. Forza Italia deve letteralmente rifondarsi".

CAPEZZONE: “Dopo Regionali serve uno choc non l'aspirina”.

GELMINI: "No a divisioni in Forza Italia, enfatizzare vocazione liberale e anti-tasse".

SISTO: “Indispensabile ricostituire 'invincibile armada' della chiara difesa dei nostri valori storici”.

MATTEOLI: “E' necessaria un'immediata riflessione per creare le condizioni di ripartenza all'insegna dell'unità”.

CATTANEO: “Forza Italia deve essere rifondata. C'è bisogno di un movimento politico diverso, fatto di persone oneste e capaci, di consenso, democrazia e merito”.

GASPARRI: “Forza Italia torni a parlare al suo elettorato, è un errore minimizzare”.

MARTI: "Abbiamo perso anche la Calabria, mentre in Emilia siamo stati più che doppiati dalla Lega Nord. E' evidente che la linea politica dell'ultimo periodo non ha convinto i nostri elettori".

TARQUINIO: “Dopo sconfitta servono decisioni forti”.

BIANCONI: “Le nomine vanno azzerate e si deve ripartire dagli iscritti e militanti”.

ARACRI: “Azzeriamo tutto e ricominciamo. Scendiamo in piazza, interpretiamo e trasformiamo in maniera costruttiva la rabbia della gente”.

ROMANO: “Non serve a nulla attribuirsi le colpe, ma i partiti che compongono il centrodestra hanno l'obbligo di ritrovare coesione e slancio”.

SQUERI: "Con Berlusconi che non può far campagna elettorale il risultato di Fi era previsto; ora è il momento di sostenerlo".

LAFFRANCO: “L'obiettivo è il recupero della sintonia con i nostri elettori, che si sentono abbandonati causa la "fievole" opposizione alle inconcludenti politiche di Renzi”.


ALTIERI: “E' necessario inaugurare un sistema di legittimazione dal basso, affidando il timone delle scelte alla nostra gente per uscire dalle secche”.

(2)

Lunedì 24 novembre

RIFORME

Il risultato dimostra che il NazaRenzi è un rischio gravissimo. Con un astensionismo alto, con il voto di un cittadino su sei degli aventi diritto, puoi prendere tutto. Sarebbe la dittatura di una minoranza. Occorre fase costituente e Consultellum



NO AL PARTITO DEL NAZARENZI

E adesso? Attenzione. I colpi di mano nel campo della **legge elettorale**, con il dato odierno dell'astensionismo, rappresenterebbero ai nostri occhi il tentativo di imporre la dittatura di una minoranza. Una lista che ottiene il 40 per cento del 40 per cento degli aventi diritti al voto, finirebbe per assegnare tutto di tutto a un partito con il 15 per cento di consensi.

Osiamo sperare che prevalga un minimo di senso democratico o magari soltanto di senso delle proporzioni. E **Renzi** non percorra la strada indicatagli spudoratamente da **Debora Serracchiani**, la quale – senza essere smentita dal capo di cui è il vice – garantiva che **“faremo senza di lui”**. Cioè – dice il Partito democratico – imporremo i contenuti che ci garantiscono di vincere facile. Uno **sbrego terrificante al tessuto della democrazia**, formale e sostanziale. Formale perché un Parlamento delegittimato, non può permettersi di cambiare le regole con una maggioranza risicata nonostante il furto di **148 deputati** a causa di un premio di maggioranza ufficialmente incostituzionale, per di più godendo dell'appoggio di una parte politica che ha rotto il mandato

con i suoi elettori. Sostanziale perché la coalizione del Pd ha sorpassato (con frode) dello **0,37 per cento** il centrodestra.

Se pretenderà di agire con le “sue” riforme, tradendo il Patto del Nazareno, Renzi si pone fuori da qualsiasi parametro sensato di democrazia. E – prima di dimettersi, magari con comodo – Napolitano dovrebbe porre l’altolà a questa **deriva peronista**.

Non abbiamo nessun timore a ripetere il concetto: Renzi se davvero cercherà di forzare il Parlamento ai suoi diktat, si sappia che **vuole trasformare l’Italicum in una legge elettorale da Ddr di Honecker** che gli consenta di correre rapido ad elezioni, con premio di lista e soglie bassissime. Per di più contando su un astensionismo che gli consenta, con il voto di un cittadino su sei, di espropriare per se stesso e i suoi ogni spazio istituzionale.

Che fare? Il Presidente della Commissione Bilancio di Montecitorio, **Francesco Boccia**, denuncia come prova del “fallimento della legislatura” l’idea assolutamente balzana (basti leggere oggi **Michele Ainis** sul “Corriere”) di **Maria Elena Boschi** di andare a votare per Camera e Senato con **due sistemi elettorali diversi**.

Domanda a Renzi se il Patto del Nazareno valga ancora. Per noi vale. Integralmente. Compresa la clausola dell’accordo reciproco sui cambiamenti.

Non esiste il Nazareno fino-a-un-certo-punto, poi va avanti Renzi che tanto ha i voti. Il Patto del Nazareno, nel suo metodo, aveva proprio il carattere di rimedio alla delegittimazione del Parlamento. Renzi fa un passo più in là? È illegalità, peronismo, autoritarismo, è fuori dal gioco liberale.

Il male minore, in queste condizioni di pasticcio costituzionale, sarebbe andare ad elezioni per una legislatura davvero costituente, ciò che esige un proporzionale che misuri le forze in campo. C’è il **Consultellum** che si presta a questo scopo. Noi puntiamo a superare il 50 per cento. Ci provi anche Renzi.

Di certo, un Parlamento radicalmente delegittimato dalla Corte Costituzionale non ha la delega morale, politica e in ultima analisi giuridica per dar forma nuova allo Stato in assenza di un consenso che sia larghissimamente maggioritario.

Intervista a PAOLO ROMANI su il *Corriere della Sera*

L'ambasciatore di FI: «Renzi non può varare la legge elettorale puntando una pistola»

«Renzi afferma di voler portare a termine la legislatura, no? Dunque, fino al 2018, c'è tutto il tempo per realizzare legge elettorale e riforma costituzionale. Del resto, tutto il percorso riformista è nato sapendo che c'era un combinato disposto fra questi due passaggi».

Per Paolo Romani, presidente dei senatori di Forza Italia, non c'è proprio bisogno di approvare con urgenza un nuovo sistema di voto valido soltanto per la Camera. Renzi, invece, continua a dire che vuole una nuova legge elettorale entro l'anno.

«Se vuole ottenerla puntando la pistola, dubito che possa essere efficace».

E se si andasse a elezioni anticipate?

«In quel caso, si dovrebbe votare per entrambe le Camere in base a quanto emerso dalla sentenza della Corte costituzionale, cioè con il proporzionale cosiddetto Consultellum. Al contrario, se il governo avrà le condizioni per andare avanti, si potrà terminare il processo di riforme e arrivare alle urne per la sola Camera dei deputati. Non sarebbe ragionevole, e probabilmente neppure costituzionale, votare per la Camera con l'Italicum e per il Senato con il Consultellum».

Il Pd ha dichiarato che può approvare una nuova norma elettorale anche senza di voi.

«Dovrebbero ricordarsi di quanto avvenuto in diversi voti segreti: siamo stati determinanti noi».

Il patto del Nazareno regge ancora?

«È nato su sistema monocamerale, con elezione di secondo livello del Senato, riforma del Titolo V e legge elettorale con premio di coalizione. Ed era previsto che le modifiche dovessero essere condivise. Ecco, diciamo che a questo punto condividiamo di essere in disaccordo...».

Votereste contro la nuova legge elettorale così come la propone il Pd?

«Vedremo cosa succederà in Senato. Altre norme sono state presentate in un modo e cambiate durante il cammino».

Neppure il premio di lista vi piace.

«Si avrebbe una competizione asimmetrica. Secondo gli ultimi sondaggi, ci sono 4 punti di distacco tra noi (33,7%) e la sinistra (37,7): solo che noi siamo una coalizione che si sta ricostruendo. Dunque è evidente che il premio di lista andrebbe a consolidare un assetto bipartitico e non bipolare».

Che cosa pensa della legge di Stabilità? «Sono molto perplesso. Sembrava che Renzi dovesse fare la rivoluzione e, invece, ha prodotto quella che si definisce una legge di manutenzione. Neppure gli 80 euro sono serviti a nulla. Crisi e recessione non sono neanche minimamente affrontate».

(3)

Lunedì 24 novembre

LEGGE DI STABILITÀ

L'Europa rimanda il giudizio sulla legge di stabilità a firma Renzi-Padoan. I quali fanno già cantare vittoria ai giornali amici. Noi aspettiamo che a cantare siano le carte. E affronteremo la questione in Parlamento

Continuano i **rinvii del giudizio finale** della **Commissione europea** sulla Legge di stabilità. Prima di cantar vittoria, il governo dovrebbe attendere la valutazione ufficiale.

È in corso ormai da alcuni giorni un giochetto ridicolo di indiscrezioni fatte trapelare dallo stesso esecutivo italiano, evidentemente a fini di autopromozione in relazione alla tornata elettorale del fine settimana. Invece a Bruxelles ancora si lavora, e nulla è dato per scontato.

Prassi furbesca e scorretta, quella del governo. D'altra parte, Renzi e compagni ci hanno abituato a questo e ad altro. Per parte nostra, **aspettiamo il giudizio dell'Europa quando arriverà, venerdì**, e ne discuteremo in Parlamento. Altri trucchi e magheggi ci interessano poco. A Renzi, Boschi, Baretta e compagni (si fa per dire) vari è il solo messaggio che mandiamo. Niente chiacchiere a vuoto.

Per approfondire sulla **LEGGE DI STABILITÀ**
leggi le Slide **820-823-830-831**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(4)

Martedì 25 novembre

FORZA ITALIA

La strategia per la ripartenza. Il rilancio di Forza Italia essenziale per la democrazia. Unità con Berlusconi. Lotta per la sua piena libertà. Idee, giudizi? Parola d'ordine: parresia, parlar chiaro e libero. Ma guai a chi strumentalizza la sconfitta per la propria ascesa nel partito



I risultati di questo voto non sono sorprendenti.

Tanto più se si considera, con onestà intellettuale, quello che noi consideriamo il punto decisivo che inficia la vita democratica, e da cui discende tutto il resto: **l'intollerabile status di detenuto** (tale giuridicamente è) **del leader di Forza Italia**, estromesso da una gravissima ingiustizia dalla pienezza del suo impegno politico.

Questo dato non può essere minimizzato.

La questione dell'insuccesso di Forza Italia merita un'analisi che, partendo da questo dato, e senza fermarsi ad esso, è importantissimo sia fatta con **unità di intenti**, nella stima reciproca e nella consapevolezza che nessuno può chiamarsi fuori e mettersi a battere il pugno sul petto degli altri.

Questo non deve significare compressione di pensieri e di sentimenti, ma è un'occasione per aprire con più nettezza che mai, alla scuola di Berlusconi, il tempo della **parresia**, del parlare sincero e libero.

Senza che nessuno strumentalizzi l'insuccesso in Emilia-Romagna e in Calabria per cavalcare la propria ascesa.

Il rilancio di Forza Italia è una necessità della democrazia italiana.

Il nostro Paese non può permettersi l'indebolimento della componente moderata e liberale, pena lo scivolamento inesorabile in una sorta di dittatura peronista di chi vuole costruirsi una legge elettorale su misura per impadronirsi di tutte le istituzioni elettive e non.

La crescita della **Lega**, che merita tutti i voti che ha, se diventasse leadership nel centrodestra, regalerebbe a Renzi e al Pd la certezza di un monopolio esiziale per la democrazia dell'alternanza.

Il rilancio del nostro partito passa da un **rilancio dell'identità liberale**.

Per questo non servono dichiarazioni astratte di ideali e di valori, ma la concretezza di **proposte** convincenti.

Il fatto è che ce le abbiamo, e sono radicalmente **alternative a quelle tutte-tasse-e-80-euro di Renzi**.

Questa ripresa forte di contenuti ed immagine ha bisogno assoluto della leadership di **Silvio Berlusconi**, la cui presenza piena e senza le ingiuste catene che ne hanno frenato l'impegno, è condizione inderogabile, storicamente, moralmente, politicamente.

(5)

Martedì 25 novembre

ELEZIONI REGIONALI

Analisi. Perché la Lega è essenziale componente del centrodestra, ma se prende la leadership farà vincere Renzi. Ragioniamoci insieme, e il cammino comune andrà lontano

La **Lega** è una alleata preziosa, anzi essenziale per comporre una offerta agli elettori che consenta la vittoria del centrodestra.

Ma la pretesa espressa da **Matteo Salvini** e dai suoi di assumere la guida della coalizione, di certo legittima, è però legata a un dato parziale, contingente, territoriale.

Qualora fosse proposta a livello nazionale condurrebbe la Lega a migliorare la performance della propria bottega, ma farebbe andare in malora il centro commerciale di cui pure è socia co-fondatrice avendo aderito alla proposta di Silvio Berlusconi sin dal 1994.

Matteo Salvini ha una grande forza di comunicazione. Una semplicità di linguaggio che funziona. Parte da un presupposto: l'abbandono del secessionismo nordista del Carroccio, e vuole occupare gli spazi di una destra identitaria e nazionalista.

Senza nessun nesso con il fascismo storico o ideologico. Sventola tre bandiere: no all'Europa, no alla crisi, no agli immigrati. Tutto chiaro, tutto molto forte. Senza mediazioni.

Su questa base Salvini aveva già annunciato, ben prima dei risultati emiliani, in un'intervista a Libero, **'la svolta'**: "Mi prendo il centrodestra.

Ci prepariamo a ricostruire l'Italia dopo Renzi con un programma chiaro: meno tasse, stop all'immigrazione e opposizione a Bruxelles".

Il **programma** da lui definito **“progetto culturale”** ha dei punti fermi: “No all’immigrazione; no alle moschee; sì a un drastico taglio delle tasse per ridare fiato alle imprese. E poi un deciso no a questa Europa, che è quella della sinistra. Dobbiamo riappropriarci della sovranità nazionale e monetaria. E non dimentichiamo i valori, su cui oggi il centrodestra viaggia in ordine sparso: la famiglia, la cittadinanza, lo Stato sociale”. Attorno a quella che chiama la “carta dei valori” potrebbe “nascere un nuovo soggetto, un’alternativa a Renzi”.

Salvini spiega i suoi **obiettivi**: “Vogliamo avere la maggioranza in Italia, non mi interessa crescere di due punti percentuali. Noi ci stiamo preparando al futuro. Dopo Renzi non ci sarà il diluvio, ma la ricostruzione”.

Salvini **apre a Forza Italia, ma per subordinarla a sé e su sua misura.**

“Penso a una nuova edizione di Forza Italia, ma il mondo è cambiato. Il popolo che non è di sinistra ha bisogno di idee chiare, anche a livello internazionale. Faccio qualche esempio. La Turchia deve entrare in Europa? Assolutamente no. L’Islam? È un problema. Bruxelles? L’Ue di oggi è l’Unione Sovietica”. **Definisce “vecchio” il progetto di Berlusconi.**

Questa pretesa di rifondare il centrodestra con un’identità a prevalenza leghista e tradizionalista, lasciando in ombra e ai margini di fatto l’esperienza di Forza Italia e la sintesi liberale e popolare di Silvio Berlusconi, è scorretta e velleitaria.

La pretesa di fare un’Opa dei moderati con il marchio della Lega è fuorviante. Inoltre, lo diciamo chiaramente, non funziona così tra amici e alleati leali. Crea confusione. Alimenta sospetti.

La volontà di egemonia della Lega nel centrodestra, e ci esprimiamo con estremo rispetto, è qualcosa di lunare e finisce – già nel suo stesso proporsi – per favorire Renzi, il quale esibisce valori moderati. Poi non li rispetta, lo



abbiamo visto: ma avrebbe buon gioco a guadagnare il centro dello schieramento.

La differenza tra **Salvini** e **Berlusconi** è di metodo e contenuti.

1. Metodo. Negativo quello di Salvini, basato su tre divieti e su un linguaggio d'opposizione; costruttivo e responsabile quello di Berlusconi.

2. Contenuti. Credibilità scarsa di molti punti del programma. Uno su tutti: uscita dall'euro. Affascinante. Ma i modi? Quale la fattibilità? E inoltre il metodo del porsi contro l'immigrazione non può essere il rincorrere profughi e clandestini casa per casa, campo nomade per campo nomade. Questo modo di agire, se diventasse la punta di lancia di una coalizione, farebbe scappare i moderati verso il centro che Renzi vuole catturare. La posizione di Salvini sulla Russia ci trova concordi, mentre sulla Turchia è come minimo controversa e incredibilmente simile a quella tedesca. Da un lato Ankara non deve entrare in Europa, dall'altro si richiede il suo appoggio al confine con la Siria per respingere l'Isis.

Salvini non può fare l'asso piglia tutto perché l'onda, in questo clima astensionista, gli è favorevole. Berlusconi ha una sua forza elettorale e politica inconfutabile. Attenzione però.

Che l'asso piglia tutto lo sta facendo Renzi, soprattutto a destra. **Serve sintesi e coesione tra le forze del centrodestra, non protagonismi sterili.** Nel riconoscimento della leadership politica di Silvio Berlusconi, nella certezza che a vincere sarà la squadra, dove la Lega occupa uno spazio essenziale e positivo.

Il Matteo contro Matteo, oggi desideratissimo da Renzi, **consentirebbe al Pd di vincere facile.**

Regalerebbe alla Lega un'altra meravigliosa vittoria, come quella che però vede insediato al potere in Emilia Romagna il piddino Bonaccini, con il 49,5 per cento dei voti. A noi essere primi tra i perdenti non ci basta proprio.

Vogliamo il bene degli italiani, non lucidare gli ottoni della nostra bottega.

(6)

Mercoledì 26 novembre

IL 'P' CONTRO IL 'D'

La fine del Pd. Jobs Act. Le spaccature dentro il partito di Renzi dicono che la maggioranza non c'è. La nostra opposizione è sui contenuti e sull'insostenibile vuoto democratico che umilia il Parlamento. Nostro appello a Ncd, amichevole e duro. Siate voi stessi, il Jobs Act avete capito benissimo che sarà un fiasco. E allora perché?



Il Partito democratico non esiste più. È finito ieri, al termine di una calda seduta parlamentare per il voto finale alla Camera dei deputati sul cosiddetto **Jobs Act**.

Ben 40 democratici sono usciti dall'Aula, insieme alle opposizioni, al momento della votazione, 2 hanno votato contro, altri 2 si sono astenuti. **44 parlamentari del Pd contro Renzi e il suo governo.**

La pseudo riforma del lavoro dovrà adesso tornare al Senato, e con questi chiari di luna si prevedono non poche fibrillazioni per l'esecutivo e la sua **scricchiolante maggioranza**. Una maggioranza che non c'è, questo ci hanno detto le laceranti spaccature dentro il Partito democratico.

Durissima la presa di posizione di **Rosy Bindi**, ex presidente del Pd: “Oltre a non condividere il merito, io ho voluto prendere le distanze dal messaggio che il premier ha costruito in questi mesi. Le sue parole hanno scavato un solco tra il governo, il segretario del Pd e il mondo del lavoro, la parte più sofferente dell'Italia”.

A una domanda sull'eventuale scissione, l'esponente democratica risponde che “se il Pd torna a essere il partito dell'Ulivo, che unisce e accompagna il Paese, non ci sarà bisogno di alternative. Ma se il Pd è quello di questi ultimi mesi, è chiaro che ci sarà bisogno di una forza politica nuova”.

Scissione in vista per il Pd. Guerra intestina senza esclusione di colpi.

Il voto sul cosiddetto Jobs Act di ieri alla Camera ha certificato lo stato confusionale della maggioranza che sostiene questo moribondo governo.

La protesta delle opposizioni che in massa hanno deciso di non partecipare al voto finale sul provvedimento, denuncia **l'imbroglio di questa non riforma** che peggiorerà il nostro mercato del lavoro, che non produce nuovi posti, e che irrigidisce ulteriormente uno scenario che invece andava fortemente semplificato.

Ieri il Jobs Act è stato approvato per il rotto della cuffia con l'esecutivo in imbarazzante difficoltà e costretto a convocare d'urgenza in Aula ministri e sottosegretari, che sono arrivati con il fiatone per evitare l'incombente rischio della mancanza del numero legale.

Renzi non sta portando avanti nessuna **riforma del mercato del lavoro**. Questo deve essere chiaro all'opinione pubblica. Abbiamo solo una **scatola vuota** e una **delega fumosa e confusa** che non dice nulla sui punti nodali sui quali si doveva reggere la riforma.

Il tutto ai danni del Paese che in un momento di grave crisi economica avrebbe avuto bisogno di un intervento serio e coraggioso, non di specchietti per le allodole messi a punto con il solo scopo di raccontare in televisione una realtà che non esiste, una realtà che il premier Renzi e il suo ministro Poletti dovrebbero affrontare, invece di fuggire.

Appello agli amici di Ncd, non vi fate complici di queste sciagure, aprite gli occhi, ascoltate il popolo del centrodestra, siate voi stessi. E non prendete fischi per fiaschi...

(7)

Mercoledì 26 novembre

FORZA ITALIA

La genialità e il realismo di Berlusconi ribaltano il tavolo della sconfitta. Alcuni pacati e rispettosi spunti di riflessione sulle prospettive del Nazareno e della leadership del centrodestra

Berlusconi una volta di più ha dimostrato di essere un'altra cosa. Invece di compatirsi e di trasmettere il sentimento della sconfitta, accettando le analisi disfattiste offerte a piene mani dai politologi un tanto al chilo, ha ribaltato il tavolo dei sentimenti e delle prospettive. La formula da cui si evince il senso di tutto il suo impegno politico di statista indispensabile a questo Paese sta nella risposta ad una domanda sul Patto con Renzi: non con Renzi, **"il mio Patto è con l'Italia"**. Da lì ne è venuto un mix di genialità e di realismo. Genialità per vincere, realismo nel considerare gli attuali rapporti di forza.

"Il Mattinale" propone qui alcuni sintetici **spunti di una riflessione** che deve potersi sviluppare nella "parresia", in franchezza e libertà.

1. **La vittoria di Renzi è una vittoria di Pirro.** Ha avuto il 49 per cento del 37 per cento in Emilia-Romagna. La vignetta del nostro **Simone Baldelli** di ieri era perfetta: **perché se ha vinto il Partito dell'Astensione il presidente dell'Emilia-Romagna è del Partito democratico?** C'è una debolezza enorme in questo prevalere di Renzi. E' dimostrato il suo precipitare nel consenso nonostante l'occupazione semi-totale del video (l'altra metà è stata strategicamente assegnata a Salvini, in chiave anti-Berlusconi).



2. **La vittoria di Salvini è, simmetricamente, quella di un vice-Pirro.** Applichiamo alla Lega i medesimi severi criteri applicati al Pd. Ha avuto il candidato marcatissimamente leghista, eppure in termini di voti assoluti ne ha avuti meno del 2010. Ha avuto il doppio e più dei voti locali di Forza Italia. Ok.

Spostiamoci in Calabria, che non è la regione di un altro Paese. Qui Forza Italia ha avuto non il doppio ma venti volte i voti della Lega, la quale lì non è neppure riuscita a presentarsi.

3. Assegnare a Renzi la possibilità di cambiare la **legge elettorale** dicendo sì al premio di lista e confidando che poi la Lega sarà costretta a unirsi a noi, è una generosa speranza.
4. Davvero possiamo fidarci di **Renzi** quando promette di non andare al voto con suo comodo dopo aver disegnato con il nostro consenso una **legge a sua misura**? **Non ha mantenuto nessunissima promessa, peraltro di un programma che non è stato validato da alcuna elezione**, e noi dovremmo credere a scatola chiusa alla disponibilità a discutere insieme sul candidato al Quirinale? Non controlla il suo partito. Avrà facile gioco a dire che non è stato proprio possibile fermare il vento della piazza... Accettare le variazioni del Nazareno così stravolgenti è un passo su cui riflettere mille volte.
5. Se davvero, stante la generosa offerta di Berlusconi, noi dovessimo assegnare a **Salvini** il ruolo di centravanti di sfondamento-candidato premier, dovremo essere noialtri a chiedere di unirci alla Lega. **Se riconosciamo di fatto una supremazia elettorale del Matteo numero 2, con quale argomento potremmo esigere per Forza Italia il ruolo di Bluetooth, di federatori?** Chi deciderà è il più forte. Che secondo noi non è affatto la Lega, salvo regalargli un primato che non esiste nella realtà. Se si concede il ruolo guida dei moderati a un leader in gamba ma che moderato non è, e non ci tiene neanche a esserlo, come è pensabile che sia Forza Italia a mantenere la barra del centrodestra, certo tenendo conto di tutte le sensibilità, ma senza rinnegamento della nostra natura? Il precedente è il **caso Tosi a Verona**. Una volta scelto lui come candidato, metà e più dei nostri hanno aderito alla lista Tosi, unendosi con lui e riconoscendone la leadership programmatica. **Se si cede il primato, il regista lo sceglie la Lega**. Il programma sarà a dominanza leghista. No all'euro? Gli immigrati segnati a dito come invasori? Tasse per tutti al 15 per cento come da proposta della Lega? Meraviglioso. Noi diciamo al 10, allora. E come è pensabile di vedere Alfano e i suoi nel medesimo partitone?

Conclusione provvisoria e rispettosa. Forse non è il caso di dire di sì alle proposte leonine di Renzi sulla legge elettorale. Proprio in obbedienza alla formula usata dal nostro Presidente Berlusconi: il nostro Patto è con l'Italia. E nemmeno è il caso di incoronare come nostro centravanti un amico e alleato eccellente che però – giustamente – indossa un'altra maglietta.

(8)

Mercoledì 26 novembre

COLLASSO DEMOCRATICO

I 148 deputati incostituzionali che Renzi vuole usare per cambiare la Costituzione a colpi di maggioranza. Non si fa, non si può.

A proposito: non sono ancora stati convalidati. Tra di loro c'è la ministra delle Riforme Boschi, ovvero la incostituzionale che cambia la Costituzione. Brava...



Sono **148 deputati** i deputati che la Corte costituzionale considera frutto di un **premio illegittimo** assegnato nel febbraio 2013 alla sinistra.

A Renzi che fa sapere “andiamo avanti comunque”, cioè a prescindere dal sì o dal no di Berlusconi, rispondiamo che questo modo di agire significherebbe usare **deputati incostituzionali** per far passare a colpi di una maggioranza incostituzionale una riforma costituzionale.

Saremmo al **collasso democratico**.

Un premier già di suo non eletto, butterebbe nella spazzatura ogni decoro democratico. Ci rivolgiamo direttamente alla cortese ministra per

le Riforme, l'onorevole **Maria Elena Boschi**, perché è **direttamente interessata a un tema semplice semplice.**

Com'è noto il Partito democratico e Sinistra ecologia e libertà hanno goduto di un premio di maggioranza alla Camera di 148 deputati.

Questo premio è stato dichiarato incostituzionale.

Come si può usare il malloppo rubato agli altri partiti per votare una riforma costituzionale ed una legge elettorale che i partiti-vittime del furto non accettano?

Quale è il criterio di legalità, di onestà, di buon senso che Renzi e lei pretendereste di far valere? Lei sa bene, ministra Boschi, di essere pure lei deputata grazie a questa **rapina senza dolo** ma che diventerebbe tale se usasse questa prerogativa immeritata per forzare la mano a chi ha preso solo lo 0,37 per cento in meno dei vostri voti.

Con quale morale? Quella della necessità e della urgenza per mettere fine al disordine democratico? Brava.

E' lo stesso principio proclamato da Pinochet per autoassegnarsi il diritto al golpe.

Facciamo presente che **per il momento la Camera dei deputati non ha ancora convalidato le nomine a deputato, e dunque** – se si ascoltassero le rigorose argomentazioni di costituzionalisti di rango, tra cui presidenti emeriti della Consulta, come il compianto **Capotosti** e **Zagrebelky** – **non dovrebbero essere ammessi a sedere a Montecitorio, ridisegnando la mappa dei gruppi parlamentari.**

Nessun colpo di mano, allora; nessuna pretesa leonina.

Ne abbiamo abbastanza di golpe.

GRANDE SUCCESSO!

IN EDICOLA CON

il Giornale

UN GOLPE CHIAMATO RATING

In edicola con ‘**Il Giornale**’ il libro “**Un golpe chiamato rating**”, a cura del direttore **Alessandro Sallusti**, con prefazione di **Renato Brunetta** e introduzione di **Elio Lannutti**.

Il volume racconta la straordinaria requisitoria del pm di Trani **Michele Ruggiero** che ha **messo sotto accusa Standard & Poor’s e Fitch**.



“Chi pretenda di ignorare queste pagine si pone automaticamente dalla parte degli oscurantisti o dei complici di un gigantesco imbroglio che ha avuto per vittima l’Italia sotto due profili: l’economia e la democrazia”.

IIM

Le vignette della settimana

Lunedì 24 novembre

BERLUSCONI LIBERO, E SI VINCE!

ALLE REGIONALI
NON E' ANDATO
A VOTARE NESSUNO!



SARA' IL CASO
DI ABOLIRLE?



BALDO

Martedì 25 novembre

BERLUSCONI LIBERO

ALLE REGIONALI
L'ASTENSIONISMO
È STATO IL PRIMO
PARTITO...

E ALLORA
PERCHÉ
I PRESIDENTI
SONO DEL PD?!



BALDO

IIM

Mercoledì 26 novembre

VIA I 48 INCONSTITUZIONALI

LA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA
DICE CHE DOBBIAMO ASSUMERE
250'000 PRECARI DELLA SCUOLA

CI DANNO ANCHE
I SOLDI PER FARLO?



IIM

Giovedì 27 novembre

PRIMA QUIRINALE, POI RIFORME

A GENNAIO
CHIUDIAMO...

E QUANDO
RIAPRIAMO?



BALBO

IUM

Venerdì 28 novembre

PRIMA QUIRINALE, POI RIFORME

VIA I 148 INCOSTITUZIONALI!

COSÌ GRILLO NOMINÒ UN DIRETTORIO...

ADESSO BASTA CON CASA MIA!
ANDATE SOTTO CASA DI DIMAIO,
DI SIBILIA, DI DI BATTISTA, DELLA RUCCO
O DI FICO, MA NON VENITE PIÙ QUI!



BALDO

IIM

Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732-736-739**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it